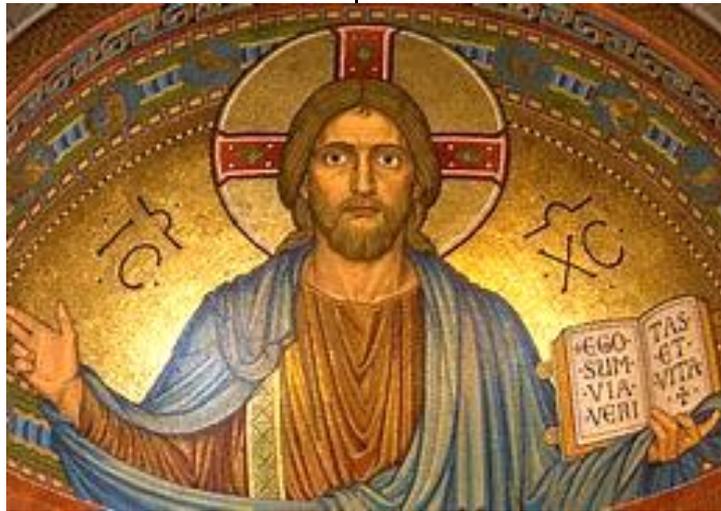


GESÙ CRISTO, RE DELL'UNIVERSO

21 novembre 2021

IO SONO VENUTO PER DARE TESTIMONIANZA ALLA VERITÀ CHIUNQUE È DALLA VERITÀ, ASCOLTA LA MIA VOCE

Celebriamo Gesù Cristo Re dell'Universo e la Maestà salvifica della nostra vita e della creazione intera. Egli, il *Testimone fedele* del Padre, regna dal trono della Croce, sulla quale 'ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo Sangue', ci ha amato fino a donare Se stesso e, risorgendo, è divenuto 'il *Primogenito dei morti*' e 'il *Sovrano dei re della terra*' ed esercita la Sua regalità nell'amore, giustizia e pace. Il Suo Regno di vita e verità 'non sarà mai distrutto' e il Suo potere di amore e misericordia non finirà mai.



Il Suo Regno è regno di amore e verità.

Non è di questo mondo, ma ciascuno di noi, pellegrini qui in terra, è chiamato a collaborare, in comunione con il Re dei Re, affinché il Suo Regno venga nell'oggi della vita e della storia degli uomini, nella loro disponibilità e responsabilità ad accogliere la Signoria del Figlio di Dio, il Suo Testimone fedele e il Primogenito dei morti, Re universale, 'venuto nel mondo per dare testimonianza alla verità'. Perciò, 'chiunque è dalla verità, ascolta la Sua Voce'.

La regalità di Cristo è servizio alla Verità.

Io sono Re e sono venuto per rendere testimonianza alla Verità (*Vangelo*). Con il Suo Sangue, il Cristo Risorto ha costituito i Suoi in un Regno, facendoli partecipi della Sua regalità e del Suo sacerdozio (*Seconda Lettura*). Il Suo potere, riconosciuto ed annunciato da Daniele nella figura del *Figlio dell'uomo* (*Prima Lettura*) è eterno e il Suo Regno, non avrà mai fine perché il Signore regna, si cinge di forza e di splendore e il suo trono è stabile da sempre (*Salmo*). Riferito a Cristo, ci fa professare e acclamare la Sua gloriosa e maestosa Regalità che regna dalla croce e dal Suo trono di amore e misericordia, per sempre! Nella sua visione notturna, il profeta Daniele ci presenta 'Uno simile a un Figlio d'uomo' che viene con le nubi del cielo, giunge ed è presentato 'al Vegliardo', seduto sul trono dal quale riceve potenza onore, gloria e regno eterno (*prima Lettura*).

'L'Apocalisse di Gesù' si apre, oggi, con la *Dossologia* al Cristo Redentore, 'Testimone fedele, il Primogenito dei morti e il Sovrano dei re della terra', il Quale, con il Suo Sangue, ci ha liberati dal peccato e, facendoci partecipi del Suo sacerdozio regale, ha fatto di noi un Popolo di sacerdoti 'per il Suo Dio e Padre', 'l'Alfa e l'Omega, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente' (*seconda Lettura*).

Di fronte a Pilato, Gesù rivela e riafferma la Sua regalità divina e la Sua missione di dare testimonianza alla verità: Egli è la Verità, l'unica Rivelazione per conoscere il Padre, l'unica Via che conduce al Padre (*Vangelo*).

La Parola di Dio, nelle tre Letture e nel Salmo, ci rivela la trascendenza del Regno di Cristo, annunciato dalle visioni profetiche, il Regno che non è di questo mondo ed è Regno di vita e di verità inaugurato da Cristo Gesù sulla croce, altare dell'offerta della Sua vita per noi e trono glorioso dal quale regna liberando e salvando ogni uomo. La Sua regalità è dono di amore, obbedienza al Padre e servizio salvifico all'umanità e fonte di liberazione, verità e vita.

Daniele nella prima Lettura, nella visione profetica preannuncia al popolo d'Israele che subisce dolorose persecuzioni e violente oppressioni, la venuta gloriosa di uno simile a un Figlio dell'uomo, al quale vengono conferiti potere eterno, gloria che non finirà mai e un regno che mai sarà distrutto.

Nel Vangelo di oggi, davanti a Pilato che deve giudicarLo sull'accusa dei giudei di essersi dichiarato loro re, Gesù dichiara che il Suo Regno non è di questo mondo, ma Regno di giustizia e di amore, e la Sua regalità è testimonianza alla Verità.

Cristo, Regni! Sempre!

'Gesù Cristo, nostro Signore, sacrificando Se stesso, immacolata Vittima di pace sull'altare della Croce, operò il mistero dell'umana redenzione e, assoggettate al Suo potere tutte le creature, offrì alla Maestà infinita del Padre, il Regno eterno ed universale: Regno di verità e di vita, Regno di santità e di grazia, Regno di giustizia, di amore e di pace' (*Prefazio proprio*).

A Colui che 'ci ama' e 'ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo Sangue', che ha fatto di noi 'un regno, sacerdoti per il Suo Dio e Padre, a Lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen! (*Ap 1,5b-6*).

Prima Lettura Dn 7,13-14 **Il Suo potere è un potere eterno, che non finirà mai**

Anche questo brano, come quello della scorsa Domenica, è scritto dal Profeta Daniele, per consolare quei 'pochi esuli superstiti' che ancora restano fedeli, anche nelle persecuzioni, ed incoraggiarli ad una resistenza eroica e perseverante. Racconta la visione notturna, avuta 'mentre era a letto', delle quattro grandi bestie che 'salivano dal mare', un leone con ali d'aquila, un orso, con in bocca tre costole, un leopardo con quattro ali e quattro teste e una quarta bestia 'terribile con denti di ferro che stritolava ogni cosa, la più terribile di tutte e aveva dieci corna' (vv 2-8). Queste quattro bestie-mostri rappresentano tutti i re degli imperi (Babilonesi, Medi, Persiani, Greci) che hanno invaso e oppresso Israele (vv 17-18). L'ultimo, quello dei Greci, il più crudele di tutti, sta perseguitando ed opprimendo il piccolo resto degli esuli rimasti e dispersi, ai quali il Profeta rivolge l'annuncio della venuta di 'uno simile a un Figlio d'uomo' a riunirli, liberarli e salvarli.

Il brevissimo testo odierno, in piena sintonia con il Vangelo, descrive la 'sovranità' di una misteriosa personalità 'simile ad un Figlio d'uomo' nel suo andare e 'giungere' davanti al Vegliardo, al quale viene presentato (v 13), e gli furono dati 'potere eterno, gloria universale e regno che non finirà mai e mai sarà distrutto' (v 14).

'Ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un Figlio d'uomo, giunse fino al Vegliardo e fu presentato a lui' (v 13). Colui che vede venire è 'come un Figlio dell'uomo', dice *somiglianza* non indica identità: questo misterioso veniente, ha le sembianze di un *Figlio d'uomo*, ma non è un uomo. È una realtà (*individuale* o *collettiva*) che deve essere, ancora, rivelata e definita: presenta una 'somiglianza' umana, è 'uno simile a un Figlio dell'uomo', con tratti e qualità divine, infatti, 'viene con le nubi del cielo' e 'fu presentato' al Vegliardo. 'Vegliardo', non per indicare la sua *età avanzata*, ma rivela la sua identità superiore a tutti, degna di onore, di rispetto e di gloria.

Dopo che venne, con le nubi del cielo, giunse e 'fu presentato', il Vegliardo/Dio, 'gli diede' *potere, gloria e regno*: tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è eterno, non finirà mai e mai sarà distrutto (v 14). Tutti i popoli, di ogni lingua e nazione, rendono a questo misterioso 're', il cui Regno non finirà mai, servizio, onore e gloria! Daniele, in questa sua visione, vede sorgere e venire una *Identità 'apocalittica'*, 'uno simile ad un Figlio

dell'uomo' che, alla fine dei tempi della storia, riceverà potere, gloria eterna e regalità universale.

Gesù stesso userà questo *Titolo* per evidenziare che la Sua *esaltazione* dovrà passare attraverso la *spoliazione* divina della sua Incarnazione, Passione e Morte. Il Suo Regno non sarà mai distrutto, perché è il potere dell'amore e del Regno che Dio stesso va edificando tra gli uomini.

Il brano è la sintesi della riflessione teologica del profeta sul senso della storia umana, 'luogo' di uno *scontro* tra forze ostili alla libertà e alla dignità degli uomini e delle donne, 'tempo' in cui si manifestano potenze e tensioni 'bestiali', simboleggiate dalle quattro bestie, che provengono dal mare, cioè, dal *caos*, da un sistema di negatività e di morte, e commettono ingiustizia, empietà e violenza (Dn 7,2-8). Ma il *potere* delle 'bestie' della storia è *transitorio* e destinato a finire, mentre quello del *Figlio dell'uomo* è 'eterno' e 'glorioso' e il Suo Regno universale non sarà mai distrutto.

Conclusione teologica: è Dio a guidare le vicende umane, facendone una storia della salvezza e a Lui soltanto spetta il giudizio divino sulle 'bestie' e il giudizio di salvezza per un regno rinnovato e ristabilito. **Conclusione cristologica:** nella luce pasquale, la figura del Figlio dell'uomo si realizza pienamente nella persona di

Gesù Cristo, il Figlio di Dio.

Salmo 92 **Il Signore regna: si riveste di splendore**

*Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

È stabile il mondo, non potrà vacillare.

Stabile è il Tuo trono da sempre, dall'eternità Tu sei.

Davvero degni di fede i Tuoi insegnamenti!

*La santità si addice alla Tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*

Canto di lode e Inno alla regalità del Signore operante nella creazione e nella storia, acclamazione osannante al Re Signore che regna con maestà. Il *Salmo di intronizzazione* inizia con una vera confessione di fede. Infatti, con il soggetto posto *prima* del verbo, vuole riaffermare che *solo* il Signore, Dio maestoso, e non altri, regna sul mondo, sulla storia e sul creato: 'il Signore regna' (*Yhwh malak*, v 1a). Questa professione anima e illumina tutto il Salmo, inno alla regalità di Dio, Re dell'Universo, Dominatore della storia e del tempo. La Sua regalità



è eterna perché domina da sempre le forze del caos e con il Suo potere eterno custodisce e rende saldo il mondo perché *'saldo e stabile è il Suo trono da sempre'* (vv 1b-2). Alla potenza della Sua maestosa regalità cosmica fa seguito la dolcezza e la potenza efficace della Sua Parola che rivela e propone i *Suoi insegnamenti* 'davvero degni di fede' e, perciò, da eseguire con fedeltà e nella santità che si addice 'alla casa' del Signore in eterno (v 5). Riferito a Gesù, il Salmo annuncia la gloria della Sua risurrezione e lo splendore della Sua maestà divina, quale Re dell'Universo, Signore, Salvatore dell'Umanità.

Seconda Lettura Ap 1,5-8 **Cristo Gesù è il Sovrano dei re della terra, ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo Sangue**

Il Brano liturgico odierno della 'Apocalisse di Gesù Cristo' (v 1a) celebra la Sua Regalità universale nei tre titoli: *'il Testimone fedele'*, *'il Primogenito dei morti'* e *'il Re dei re della terra'* (v 5a), e, attraverso una *dossologia solenne* (vv 5b-6), valorizzata da varie citazioni bibliche (cfr Dn 7,13 2 e Zc 12,10ss) si conclude con l'auto proclamazione del Signore Dio: *'Io sono l'Alfa, l'Omega, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente'* (vv 8-9). **I tre Titoli** qualificanti (presenti nel Salmo 88, 28.38) proclamano la Missione salvifica del



Messia Gesù Cristo: Testimone (*Màrtys*) fedele al Padre in quanto ha compiuto la Sua Parola, nella verità e obbedienza al Suo disegno salvifico universale, fino al *martirio*-morte, divenendo, così, *'il Primogenito dei morti'*, che farà risorgere, insieme con Lui, tutti, e *'il Sovrano dei re della terra'* (v 5).

'Il Testimone fedele', degno di fede nel rivelare il mistero del Progetto divino e garante credibile della sua piena realizzazione. **Il Primogenito dei morti**: il Cristo, il Figlio di Dio, si è incarnato e ha condiviso la sorte mortale degli uomini, e, ora, *'che è veramente risuscitato dai morti, primizia di risurrezione per quelli che sono morti'* (I Cor 15,20). **'Il Sovrano dei re della terra'**: *Dominatore* assoluto, sovrano di tutte le 'potenze', Re dei re della terra, principio e fonte della nuova Regalità salvifica. Nella lode che segue, la *dossologia in onore del Cristo, Testimone fedele, Primogenito dei morti e Sovrano dei re della terra*, è celebrata la Sua opera di salvezza, attraverso *tre efficaci passaggi*: celebriamo e lodiamo Colui che 'ci ama', ci ha amato, ci sta amando e ci amerà, ci ha liberati dai nostri peccati, versando il Suo sangue e donando la Sua vita per noi *'e ha fatto di noi un popolo*

di sacerdoti per il Suo Dio e Padre' (vv 5b-6a). Non solo ha distrutto i nostri peccati con il Suo Sangue, ma con il Suo Sacrificio ha fatto di tutti *i credenti* un *regno sacerdotale* per Dio Padre, i quali sono chiamati ad essere sempre legati-uniti in comunione con Cristo e con Dio per poter portare a compimento la *missione sacerdotale* nel collaborare al Suo progetto salvifico, che è quello di concorrere con Cristo Risorto a ricondurre l'Umanità al Padre.

Senza alcun preavviso al v 7, quasi all'improvviso, per sorprendere e attrarre la nostra attenzione, viene dato 'un grido' che annuncia il ritorno-venuta di Cristo che abbiamo crocifisso e trafitto: *'Ecco viene tra le nubi e Lo vedrà ogni occhio, anche coloro che Lo trafissero, e per Lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto'*. Sì, Amen! Con l'uso del verbo al presente ('ecco, Egli viene') e i successivi al futuro (*'Lo vedrà, si batteranno'*), Giovanni vuole riaffermare e rafforzare la certezza della venuta di Cristo e che tutti Lo vedranno. Con questa sua professione di fede, l'Apostolo invita tutti alla conversione per essere trovati *vigilanti, preparati e pronti*.

Alla fine dei tempi sarà sempre il Re Crocifisso e Risorto che verrà nella gloria, portando i segni gloriosi della Sua passione d'amore per noi: tutti *'volgeranno lo sguardo a Colui che hanno crocifisso'* (Gv 19,37) e tutte le genti, in Lui, saranno salvate.

Ora, è il Signore Dio ad intervenire personalmente a rivelarsi Sovrano universale e il *principio* e il *fine* della Creazione e della Storia, *'Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente'* (v 8). Il Signore Dio, insieme con Cristo, è l'inizio e la conclusione, il principio, il fine (*tèlos*) e il pieno compimento di ogni cosa, la completa e definitiva realizzazione del 'fine' di tutta la Storia della Salvezza, della creazione intera e della Umanità redenta e salvata. **Il Pantokràtor**, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente che regge tutto e dal Quale tutto ha inizio e nel Quale tutto si compie! L'Apocalisse è il Libro della *'Rivelazione di Gesù Cristo'* (1,1a), *Pantocràtor*, *'sovrano di tutte le cose'*, *'l'Onnipotente'*, (trad. greca e latina), *Adonai Sabaoth* in ebraico, uno dei *Nomi* di Dio degli eserciti, la cui *onnipotenza* non risiede nella *forza militare distruttiva* e del potere che annienta, ma nella *onnipotenza dell'amore* e della *misericordiosa* senza limiti di Dio Padre, che si è manifestata a noi in Gesù Suo Figlio, il Suo *'Testimone fedele, il Primogenito dei morti e il Sovrano dei re della terra'*. Così, Giovanni, nella sua solenne *Dossologia*, conferma e proclama la gloriosa Regalità di Cristo, *'il Sovrano dei re della terra'*

e 'il Testimone fedele' del Padre nel compiere la Missione salvifica a Lui affidata, fino a donare Se stesso, liberandoci dal peccato con il Suo sangue, e morire e risorgere ed essere il *Primogenito dei morti*.

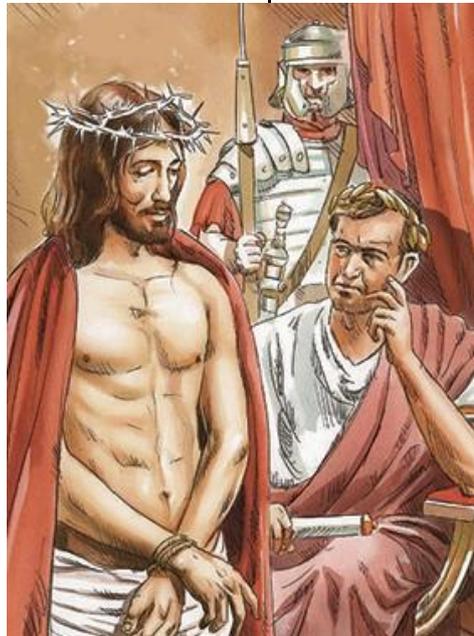
Vangelo Gv 18,33b-37
Il Mio Regno non è di quaggiù

Il contesto è la Passione di Cristo nel Suo arresto, subito dopo il tradimento di Giuda (vv 1-11), l'interrogatorio davanti ad Anna e Caifa e il triplice rinnegamento di Pietro (vv 12-27) e, ora davanti a Pilato, che lo interroga e lo 'processa' all'interno del Pretorio, dal quale deve uscire e rientrare per trattare con i Giudei, accusatori di Gesù, i quali, per motivi religiosi, non entrano nel Pretorio (vv 28-29).

Al suo rientro, dunque, Pilato fece chiamare l'imputato Gesù per interrogarlo seguendo la prassi giudiziaria romana e gli pone la prima domanda: 'sei tu il Re dei Giudei?' (v 33). Di questo è accusato e per questo sarà condannato a morire in croce (Mt 27,37; Mc 15,26; Lc 23,38).

Gli risponde Gesù con una contro domanda: 'dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di Me?' Anche Pilato ribatte con una contro domanda: 'sono forse io giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?' La stessa domanda Pilato l'aveva già fatta ai suoi accusatori: 'che accusa portate contro quest'uomo?' La loro risposta è generica: è un 'kacòn', un 'malfattore', uno che ha fatto il male (vv 29b-30)! Gesù riprendendo la domanda iniziale, 'sei tu il Re dei Giudei?' risponde e chiarisce: 'il Mio Regno non è di questo mondo, se fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai giudei; ma il Mio Regno non è di quaggiù' (v 36). Con queste Sue affermazioni Gesù non parla di re, ma per tre volte 'del mio Regno' ('basileia mou') di origine e provenienza divina, e, perciò, non è di quaggiù, di questo mondo, ma è il 'Regno di Dio'.

Allora, Pilato gli pone la stessa domanda di prima, ma senza alcun riferimento ai giudei, riaprendo il dialogo-dibattito in una nuova direzione che offre a Gesù la possibilità di rivelare la Sua vera identità regale: 'dunque Tu sei Re?' rispose Gesù: 'tu lo dici: Io sono Re. Per questo lo sono nato e per questo sono venuto nel mondo per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la Mia voce' (v 37). 'Tu lo dici: **Io sono Re!**' risponde Gesù, il Quale non aggiunge, come



Pilato, 'dei giudei' perché la Sua regalità si estende ad ogni uomo (11,52). Inoltre, con l'indeterminazione del Suo titolo regale (dice 'Io sono Re' e non 'io sono il re!'), Egli vuole precisare che la Sua regalità sarà condivisa con i Suoi discepoli che sono nel mondo (Gv 17,17 ss), consacrandoli e rendendoli partecipi della Sua regalità, attraverso il dono del Suo sacerdozio. Dunque, Gesù è Re, in forza della figliolanza divina e per la sua fedele missione di salvezza universale e di testimonianza alla verità: Egli manifesta la Sua regalità divina, di Figlio di Dio Padre che lo ha inviato a redimere e salvare l'Umanità sacrificando la Sua vita e a rendere 'testimonianza alla verità'.

Verità, in greco *a-létheia*, composta da alfa (' α ') privativa e il verbo 'nascondere', quindi, elimina ogni 'nascondimento' e diviene 'rivelazione'.

La verità, per Gesù, non è solo quella che si oppone alla menzogna, ma comprende molto di più! La 'verità', per Gesù è quella 'udita dal Padre' (Gv 8,40), è la Parola del Padre (Gv 17,17) che Egli è venuto a 'dire' agli uomini (Gv 18,37). Egli, il Figlio, che viene dal Padre e che è uno con il Padre, è La Parola fatta carne che ce Lo fa conoscere e ce Lo rivela (Gv 1,18). Solo il Figlio, dunque, che è la Via, la Vita e la Verità (Gv 14,6) può rivelarci e farci conoscere definitivamente il Padre.

Per Giovanni, 'dare testimonianza alla verità', cioè, 'rivelare' e far conoscere il Padre e a Lui riportare tutta la creazione, è lo scopo della venuta del Figlio nel mondo. Ancora, la verità ha la funzione vitale per il credente il quale, perciò, deve 'essere dalla verità', ascoltando la Sua voce, perché, senza questa, Egli non può dare testimonianza alla verità, come fa Gesù davanti a Pilato (v 37). Per conoscere e 'sapere' la verità, infine, bisogna ascoltare la 'voce' di Gesù, Verità-Rivelazione del Padre e del Suo disegno di salvezza universale, bisogna lasciarsi mutare nella mentalità (metanoia) per assumere il suo modo d'essere Re e di donarsi come Re!

Dopo aver ascoltato Gesù, Pilato, prima di uscire, ancora una volta, a dire ai Giudei di non aver trovato in Lui colpa alcuna, gli chiede: 'Che cos'è la Verità?' (v 8). Ma non attende la Sua risposta che a noi è stata rivelata: è Cristo Gesù, che davanti a Pilato è Testimone della Verità e che dichiara e invita tutti Noi, che vogliamo conoscere la Verità ed essere Suoi discepoli, ad ascoltare 'la Sua voce' per poterLo seguire fedelmente ed essere sempre dalla Verità e testimoniarLa fedelmente davanti al mondo.